

***Triticum monococcum* L. (Farro piccolo)**

***Triticum dicoccum* Schübler (Farro medio, Farro)**

***Triticum spelta* L. (Farro grande, Spelta)**

FAMIGLIA: Graminaceae (Poaceae)

Norme tecniche che il Coltivatore Custode deve seguire come da impegno preso con la convenzione con Regione Toscana o chi per essa

Isolamento	300 m oppure con utilizzo di adeguate tecniche di isolamento o di isolatori
Avvicendamento	Devono trascorrere un minimo di due anni tra due colture di farro sullo stesso appezzamento
Semina	Fine ottobre primi di novembre
Superficie	150-200 m ² ovvero una superficie inferiore determinata in base all'effettiva disponibilità di semi in purezza per l'annata agraria di riferimento (vedi durata della convenzione)
Quantità di seme vestito	3,0-4,0 kg ovvero una quantità di seme inferiore determinata in base all'effettiva quantità di semi in purezza presenti nelle Sezioni della Banca Regionale del Germoplasma e dei Coltivatori Custodi che già conservano la varietà locale in questione, se esistenti, per l'annata agraria di riferimento (vedi durata della convenzione)
Epurazione	Eliminare dal campo le spighe molto diverse dal tipo di grano (varietà locale) che si sta propagando per la conservazione
Raccolta	Manuale o con mietì lega. Trebbiatura manuale o con piccole trebbiatrici auto pulenti. <u>In caso di raccolta meccanica attenzione estrema alla pulizia della macchina prima dell'operazione.</u>
Modica quantità di seme che il Coltivatore Custode deve cedere gratuitamente agli iscritti alla Rete di conservazione e sicurezza	5 kg ovvero una quantità di seme inferiore determinata in base all'effettiva quantità di seme prodotto durante il ciclo produttivo immediatamente precedente al momento della richiesta di seme da parte di un iscritto alla Rete
Quantità di seme da consegnare alla Sezione della Banca Regionale del Germoplasma: Regione Toscana o chi per essa	12 kg ovvero una quantità di seme inferiore, determinata in base all'effettiva quantità di seme prodotto durante l'ultimo ciclo produttivo – Le motivazioni per la scarsa o assente produzione dovranno essere dimostrabili e dichiarati alla Regione Toscana o chi per essa in breve tempo dall'evento, da parte del Coltivatore Custode; tali eventi dovranno essere imputabili all'andamento stagionale o a danni dovuti a selvaggina o a calamità naturali o altro per cause di forza maggiore

- Avvicendamento: la corretta pratica colturale prevede l'inserimento della coltivazione del farro all'interno di un piano di avvicendamento colturale pluriennale. E' assolutamente da evitare il "ristoppio" (consiste nella coltivazione del cereale sullo stesso appezzamento per due o più anni successivi). A tale proposito sono da considerarsi analoghi al farro anche gli altri cereali (frumento, orzo, ecc.) che quindi non devono mai precedere o seguire la coltura sullo stesso appezzamento in annate contigue. Il farro si adatta bene a seguire prati oligofiti e polifiti colture orticole e da rinnovo. Sono quindi ottime precessioni il colza, la bietola e la patata. Data la sua spiccata tendenza all'allettamento, precessioni di colture di leguminose da granella o foraggio sono da evitare a causa dell'alta quantità di azoto che queste apportano alla coltura che le segue.
- Isolamento: deve essere rispettata una distanza minima di almeno 300 m da ogni altra coltura di frumento duro e di farro. Questa distanza può non essere rispettata se esiste una protezione sufficiente ad impedire qualsiasi impollinazione estranea indesiderabile.
- Epurazione: va eseguita prima della mietitura. In questa fase si dovrà prevedere, mediante l'accurata ispezione del campo, ad eliminare tutte le piante che presentino spighe disformi (nelle ariste, nel colore, altezza del culmo, lunghezza della spiga ecc.) da quelle che sono le caratteristiche della cultivar che si sta propagando (ideotipo).
- Raccolta: la mietitrebbiatura può avere inizio solo quando l'umidità della granella è scesa sotto il 13%. Le operazioni di trebbiatura o mietitrebbiatura dovranno avere inizio in tarda mattinata e non protrarsi nel tardo pomeriggio onde evitare un incremento dell'umidità della granella dovuto a condizioni ambientali. E' essenziale che la trebbiatrice o la mietitrebbiatrice utilizzata venga pulita accuratamente in tutte le sue parti al fine di eliminare ogni cariosside proveniente da lavorazioni precedenti. La violazione di questa norma potrebbe causare gravissimi inquinamenti della semente in moltiplicazione.